



ALESSANDRO  
PIANALTO  
FOTOGRAFO

# *ALOGENURI ZONE*

*Un Sito Dedicato Alla Fotografia  
Pensata Come Arte*

[Home Page](#)

[Who am I ?](#)

[Parole ed Immagini](#)

[Special Guest](#)

[Altri Scritti](#)

## **GALLERIE:**

[I- Land-escape](#)

[II- People I know](#)

[III- Assignement](#)

[I Links](#)

[Recapiti e Contatti](#)

# SPECIAL GUEST

*Gli ospiti dell'Alogenuri Zone*

## MONTAGNE D'ARGENTO E ALTRI MONDI

Di Michele Vacchiano

Fotografo in montagna da quando vado in montagna, cioè da sempre. Ci sono stati tre maestri, nella mia vita, che mi hanno avviato verso questa strada. Il primo, anche se inconsapevole, fu mia madre, che mi regalò le mie prime fotocamere, tra cui, quando avevo 17 anni, la Lubitel 2 con la quale imparai a fotografare davvero e a determinare l'esposizione senza strumenti. Il secondo fu mio nonno materno, un valdostano apparentemente burbero e di poche parole. Quello che imparai da lui (e fu ben altro che la fotografia!) lo imparai semplicemente standogli accanto e guardando quello che faceva. Il terzo fu Edoardo Monti, il papà della mia prima moglie. Era fotografo dilettante (ma aveva lavorato con professionisti) ed appassionato escursionista: dal suo modo di fotografare in montagna trassi numerosi insegnamenti, non soltanto tecnici.



Ovviamente la mia attività non si limita alla fotografia in ambiente alpino. Per lavoro quotidiano mi occupo di manoscritti, antichi testi, microfilm e digitalizzazione, tacendo le mille altre incombenze (non soltanto inerenti alla fotografia) di cui un funzionario pubblico è chiamato ad occuparsi. Ma appena posso - nel sempre più scarso tempo libero - fotografo quello che mi piace.

Non appena entrai in possesso di una reflex mi interessai subito di macrofotografia. Pur avendo una formazione classica mi appassionano le scienze naturali e trovo entusiasmante, oltre che divertente, vagare per boschi e pascoli d'alta quota alla ricerca di quegli insetti che così spesso distrattamente calpestiamo e che tendiamo ad ignorare, attratti come siamo da stambecchi, camosci, cervi ed altri ben più visibili (oltre che meno faticosi) animali. Eppure il mondo degli insetti è un mondo selvaggio e incredibilmente bello, un mondo a suo modo crudele e spietato (almeno secondo i nostri parametri) dove la vita e la morte, il sesso e il cibo diventano valori assoluti, che dominano l'individuo e la specie senza eccezioni e apparentemente senza pietà. Avvicinarsi al mondo degli insetti significa immergersi in una preistoria inquietante, popolata da esseri così profondamente diversi da noi da apparire quasi alieni al nostro pianeta. Creature dalle incredibili capacità, che erano già antiche quando i primi vertebrati iniziarono a prendere possesso delle terre emerse. Il mio primo manuale, "Macrofotografia", fu il frutto di questa passione. Ne scrissi anche un altro, un libro illustrato sulla vita e sul mondo degli insetti, destinato al grande pubblico e soprattutto ai giovani, ma non fu mai preso in seria considerazione dagli editori ai quali lo sottoposi. Finirò per pubblicarlo - gratis - su Internet.

Quando vado alla ricerca di insetti da fotografare sembra anch'io un alieno, armato di strani aggeggi che sembrano pronti a disintegrare qualche malcapitato terrestre: su una staffa a due bracci monto la Contax RTS-II col motore, il soffietto, l'obiettivo macro, due flash manuali laterali e un flash TTL sulla slitta a contatto caldo per uniformare i contrasti e illuminare lo sfondo (che deve apparire sfocato ma non sempre e solo nero). Qualche chilo di attrezzatura che l'impugnatura a pistola con scatto flessibile incorporato non contribuisce certo ad alleggerire.



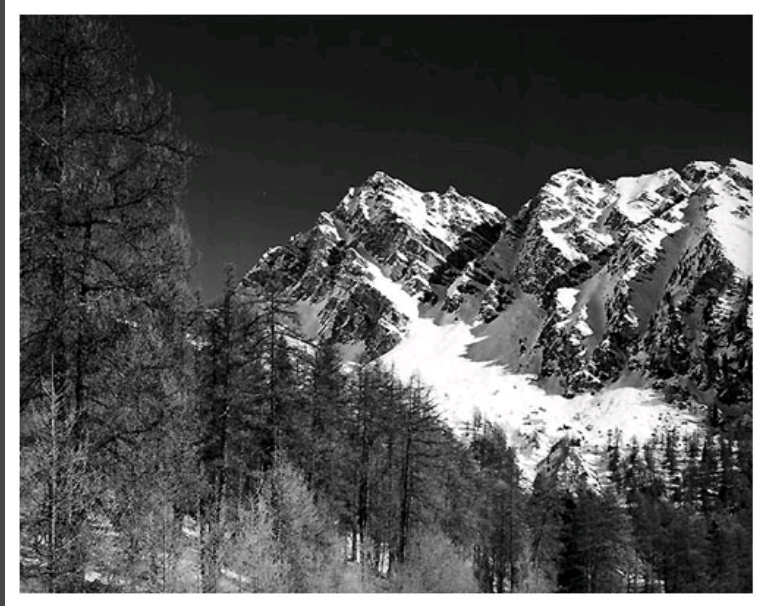
Gli animali di taglia superiore meritano il medio formato. Nato fotograficamente con la Lubitel al collo, non ho mai smesso di amare il formato quadrato, per le sue particolarissime proporzioni e le sue infinite possibilità compositive. Attualmente adopero un'Exakta 66-II, equipaggiata sia con le sue ottiche originali Schneider, sia con gli obiettivi (ormai fuori produzione) prodotti dalla Zeiss Jena per le Pentacon Six. Ho il corredo completo e devo dire che sono soddisfatto di questi strumenti di lavoro, sicuramente più performanti (MTF alla mano) di certi altri blasonati concorrenti. Così, quando vado in cerca di stambecchi, mi trascino appresso un corpo macchina leggero quanto un ferro da stiro e un obiettivo da 500 millimetri che non ho mai pesato, ma i suoi bravi quattro chili li ha tutti.



Devo tuttavia confessare che da molti anni ormai non mi dedico con assiduità agli animali, ai fiori e agli insetti, da quando, cioè, ho scoperto e sposato con matrimonio indissolubile il grande formato.

Una macchina a corpi mobili regala al fotografo potenzialità creative pressoché illimitate, ma ha anch'essa i suoi limiti: i soggetti lontani e quelli in rapido movimento sono difficili da fotografare, per cui finisce che - all'aperto - i campi di applicazione privilegiati del grande formato si limitano al paesaggio e all'architettura.

Ma come, dirà qualcuno, tutti si convertono alla compattina digitale e tu insisti con le lastre? Ebbene sì, e non sono il solo. Da quando mi dedico al grande formato ho scoperto che non solo negli Stati Uniti, ma anche in Europa e persino in Italia sono ancora tanti gli appassionati che non intendono abbandonare il banco ottico o la folding. E non importa che il sistema di acquisizione sia rappresentato da una pellicola all'argento o da un sensore CMOS. Quello che conta è la particolarissima natura di queste macchine, le possibilità di intervento sull'immagine, l'approccio meditativo al soggetto.



Devo ammettere che un piccolo contributo alla diffusione del grande formato in Italia l'ho dato anch'io, invogliando molti fotoamatori "evoluti" ad abbandonare un 35 millimetri che ormai andava loro stretto per iniziare ad esplorare questo mondo - spesso ritenuto misterioso dal principiante - nel quale al fotografo viene regalato il pieno controllo su ogni parametro dell'immagine.

E a dispetto dei costi, dei pesi, degli ingombri, delle interminabili procedure operative, trovarsi con la testa sotto un panno nero a scrutare nei minimi dettagli un'immagine a gambe all'aria regala una sensazione che non può essere capita da chi non l'ha mai provata: ***l'onnipotenza.***

Michele Vacchiano

[www.michelevacchiano.com](http://www.michelevacchiano.com)